

Bilancio partecipativo

(Orçamento partecipativo, Presupuesto Participativo, Budget participatif Participatory Budget, Bürgerhaushalt)

Nato nel 1989 a Porto Alegre (Brasile) si è diffuso dal 2000 anche in molti paesi europei, tra essi spicca l'Italia, in cui viene organizzato dal 1994 dal Comune di Grottammare (Ascoli-Piceno), uno dei primi casi in Europa.

Il Bilancio Partecipativo contempla la consultazione della popolazione sul Bilancio di Previsione del Comune, per quote che vanno dal 2-3 %, fino al 25%. I partecipanti in genere non sono selezionati a campione ma possono partecipare potenzialmente tutti, anche se le percentuali non sono altissime. Nel Bilancio Partecipativo originario di Grottammare e in quelli della prima generazione, la consultazione non prevedeva una fase separata con gli attori, ma direttamente i cittadini/individui, ed ognuno parlava sempre a titolo personale. In casi più recenti vengono organizzati tavoli separati con le categorie organizzate (sindacati, associazioni).

Le fasi del Bilancio Partecipativo richiedono diversi incontri in archi temporali lunghi, in genere di un anno, il ciclo comunemente necessario per definire e valutare gli investimenti fatti. Ci sono fasi di discussione, confronto, selezione e votazione delle priorità.

E' un metodo che – almeno nelle sue proposte originarie – presenta alcuni problemi di rappresentatività (la porta aperta esclude alcune quote di cittadini) e di inclusione degli attori, precludendo la capacità degli strumenti di partecipazione di creare risorse nuove e non soltanto limitarsi a distribuire quelle esistenti.

Riferimenti: Quaderni della Partecipazione 01 > 09, RER